N. 45. *Udine* 24. *Marzo* 1814. 1.° Trimestre.

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. *Ep.* I., v. 11.

SPAGNA.

La nave *Desiree*, la quale è partita ai 16. Febbrajo dal porto di Passage, ha portato la notizia, che Lord Wellington abbia dato degli ordini, onde riprendere l'offensiva, che avea dovuto abbandonare pei tempi straordinariamente cattivi. L'artiglieria pesante aveva già l'ordine d'avanzare, e tutti gli Ufficiali dovevano ritrovarsi ai loro posti. Il Gen. spagnuolo Morillo, il cui Corpo era stato fatto passare alla retroguardia, dietro la posizione dell'armata inglese, è già stato rimandato innanzi sulla riva dell'Adour. Nel giorno della partenza della *Desiree* era giunto nel porto di Passage Lord Wellington stesso, ed era andato a bordo del vascello di linea *Porcupine*, ove ebbe una conferenza coll'Ammiraglio Penrose.

A Madrid, e in tutta la Spagna correva voce, che il Re Ferdinando VII. fosse in viaggio per la capitale.

Il vascello da guerra spagnuolo, *la Mina*, proveniente dall'America meridionale è arrivato nel porto di Cadice ai 18 Gen. Quest'è una delle navi più ricche fra quante sono mai entrate in questo porto. Essa porta da Vera-Crux 8. 624, 466. talleri del Messico, 157, 563. piastre, e 245. verghe d'argento, del peso di 32., 295. *ingoti* (un ingoto equivale a once 8.), 257. sacchi di cocciniglia, 25. sacchi d'indaco, e 19. casse di vaniglia; dall'Havanna 82, 985. talleri del Messico, e 11, 023 piastre, 3981. oncia d'oro, ed una gran quantità di tabacco, e caffè ecc.

Dicesi che Napoleone, istruito della partenza di questa nave, abbia spedito i vascelli da guerra, poco tempo fa sortiti da alcuni porti francesi, per predarla.

(Gazz. di Vienna.)

Fra i grandi avvenimenti de' nostri tempi, l'offerta di Napoleone d'un trattato di pace con Ferdinando VII. è per più riguardi interessante, e caratteristica. Questa cosa doveva attirare maggiormente la comune attenzione, avendo alcuni Fogli pubblici assicurato, che la Reggenza, in opposizione alle deliberazioni prima d'ora prese, ed agli obblighi assuntisi, sottoscritto avesse realmente l'offertole trattato. Ma ognuno che pensa alla lunga guerra eroicamente sostenuta dalla Spagna per la buona causa, ed all'intrepidità di Wellington, il quale colla vittoriosa sua armata la ha sempre soccorsa, ognuno cui sia cara la giustizia, e l'onore, dovè atterirsi al sentire una tale notizia; ora noi tanto più ci consoliamo nel comunicare i seguenti atti contenuti dal Giornale di Francoforte de' 5 Marzo, i quali provano quanto quella voce fosse senza fondamento.

Lettera di S. E. D. Giuseppe Lugando a S. E. l'Ambasciator inglese.

Eccellenza! La Reggenza mi commette di comunicare all'E. V. quanto è avvenuto dall'arrivo del Duca San Carlos a Madrid sino alla sua partenza da questa capitale. V. E. troverà in

questa comunicazione, e nella dichiarazione che la Reggenza da dato al Duca una prova non ambigua della sincerità, con cui la medesima ha operato in questo affare; come pure una distinta prova della lealtà del Governo nell' osservare i principj da esso riconosciuti, non avendo esso voluto entrare in nessuna trattativa, per quanto essa fosse allettante, senza la concorrenza, e l' intervento del Gabinetto Britannico, e di quelli i quali guidati dai medesimi principj d' onore, per la difesa di una causa giusta, e santa, entrati sono in questa guerra. La notte dei 4. corrente il Duca San Carlos arrivò ad Aranjuez, e presentò alla Reggenza una lettera del Re di Spagna D. Ferdinando VII. data in Valencay agli 8. Ottobre ultimo decorso. (*) S. M. dice prima di tutto in questa lettera, che tanto egli quanto il suo caro fratello, ed i suoi cari Zii, l' Infante D. Carlos, e D. Antonio, si trovavano in perfetto stato di salute, ch' egli conosceva i sagrifizj fatti dalla Nazione, per la sua reale persona, e ch' era contento tanto del valore, e dell' insuperabile costanza de' suoi sudditi, quanto della perseveranza dell' Inghilterra nel soccorrerli, e del contegno di Lord Wellington suo General in Capo, e dei Generali spagnuoli, che si sono distinti; quindi S. M. ragguaglia d' essere stato volontariamente invitato dall' Imperatore Napoleone, mediante il Co. Laforest suo inviato, a convenire ad un trattato di pace, dietro principj fondati sulla restituzione della sua reale persona, sulla integrità, ed indipendenza degli Stati spagnuoli, senza nissuna clausola incompatibile coll' onore, colla dignità, e coll' interesse della nazione spagnuola; che S. M. aveva quindi nominato il Duca San Carlos, onde trattare in suo nome intorno ad un oggetto sì importante col Co. Laforest, Plenipotenziario a tal fine nominato dall' Imperatore Napoleone; e che dopo che questo trattato era stato felicemente conchiuso, lo mandava alla Reggenza col mezzo dello stesso Duca, affinchè venisse nel modo consueto ratificato, V. E. troverà qui annessa la copia del trattato medesimo. La Reggenza senza frapporre il menomo indugio, e senza fare altre dichiarazioni, pensando puramente al Decreto emanato il di primo Gennaro 1811. dalla straordinaria assemblea generale delle Cortes (il quale ordinava, che entrare non si potesse in alcun accomodamento, o trattato, anzi non si dovesse conchiudere neppure un' armistizio colla Francia, prima che S. M. non fosse pienamente libera), ed al Trattato conchiuso colla Gran Brettagna (in un articolo del quale s' è stabilito di non voler conchiudere pace veruna colla Francia, senza l' intervento dell' Inghilterra), si è limitata a consegnare al Duca San Carlos una risposta diretta a S. M., nella quale è contenuto il mentovato Decreto, e si dichiara a S. M. che non è possibile di ratificare un simile Trattato, il quale è anche nullo in ogni sua parte.

Sebbene questo affare fosse in tal guisa pienamente terminato, tuttavia la Reggenza ha creduto essere suo dovere di comunicarlo ai Gabinetti de' suoi Alleati, onde dar loro così una bella prova delle sue massime sincere. Per ordine della Reggenza, io ho l' onore di pregare V. E. di portare a cognizione di S. A. R. il Principe Reggente della Gran Brettagna questo documento; l' ingegno acuto, e profondo di S. A. R. vedrà le conseguenze che dedur se ne possono. La Reggenza non vede in questo passo di Napoleone, che l' ignominiosa necessità, in cui si trova, malgrado i principj dal medesimo proclamati, d' offrire la pace. La Reggenza si crede obbligata ad usare ogni cura per la continuazione della guerra, intimamente persuasa del suo buon successo, ed allettata dal pensiero della situazione infelice della Francia, manifestata dalle proposizioni opposte all' orgoglioso carattere del suo Sovrano. La Reggenza spera finalmente, che la Gran Brettagna, animata dagli stessi sentimenti, rimarrà convinta, che si deve continuare la guerra cogli stessi sforzi, finchè il Governo francese sia ridotto a tale, che più non possa turbare la pace dell' Europa, la quale è stata già da tanti anni la vittima del suo insaziabile orgoglio.

Segue il Trattato di Valencay, che noi ommettiamo, avendone già comunicato un' estratto in altro Numero di sto foglio.

(Oss. Aust.)

(*) *Questa data è rimarcabile, quando non vi sia un' errore di stampa.*

L' Osservatore Austriaco de' 15 Marzo contiene le seguenti Notizie dell' Armata del M. di Campo Blucher.

Il Quartier Generale del Maresciallo di Campo era ai 3. Marzo a Auchy-le-Chatel, sulla strada che da Chateau-Thierry conduce a Soissons. Il L. Gen. Kleist era andato col suo Corpo a Neccilly S. Fronte, onde osservare i movimenti del nemico, il quale aveva passato la Marre presso la Forte sous Jouarre. I Generali Bulow, e Winzingerode avevano ai 2. Marzo ripreso Soissons, che il Maresciallo Mortier aveva nuovamente occupato ai 19. Febbrajo, e vi avevano pigliato 18. cannoni.

Intorno agli ultimi avvenimenti seguiti presso le armate alleate è stato pubblicato in Chaumont il seguente

BOLLETTINO RUSSO

Intantocchè la grande armata degli alleati riporta quotidianamente nuovi, ed importanti vantaggi contro il nemico, e s' avanza vittoriosa su tutti i punti, i Corpi d' armata dei Generali Winzingerode, e Bulow, facienti parte dell' armata del Nord, hanno occupato ai 2. Marzo la città di Soissons ove hanno preso 18. cannoni.

Il Gen. Co. Platoff s' avvicinava ai 3. Marzo ad Arcis. Questa città era difesa da alquanta infanteria nemica; egli l' attaccò sul momento, disperse la truppa, e fece prigionieri il Comandante della città, e 100. soldati; 500. fucili caddero in nostro potere.

Il Co. Platovv continuò la sua marcia, e giunse ai 4. Marzo dinanzi a Sezanne, ove trovavasi un distaccamento della vecchia guardia dell' Imperatore Napoleone. Il Gen. Kaisaroff fece gettare delle bombe nella città, e la guarnigione si rese prigioniera di guerra. S' è ritrovato a Sezanne un' ospitale con più di 200. ammalati.

(Oss. Aust.)

Golzovv dinanzi a Custrino 5. Marzo.

La fortezza di Custrino ha capitolato. Tutta la guarnigione è prigioniera di guerra, e resta sulla riva destra dell' Oder sino ad ulteriori disposizioni.

(Oss. Aust.)

NECROLOGIA

Se in questa valle dolorosa del mondo avanzano lagrime alle sciagure della vita, noi le dobbiamo certamente alla perdita di quegli uomini, che praticarono la virtù, e fecero loro occupazione le utili scienze, e le arti ristoratrici. Una di così fatte perdite abbiamo noi fatta, non hanno molti giorni, nel nostro concittadino Giovanni Bottari rapitoci, mentre ristorata la sua salute dopo lunga e penosa malattia, speravano i congiunti, e gli amici che egli vivesse vita di molta durata, come pareva che a lui promettessero e la sua forza morale, e la fisica robustezza.

Il Bottari buon marito, padre amoroso, ottimo amico, e quindi onesto Cittadino fu uno dei migliori agricoltori non che di questa, di molt' altre provincie: egli con indefesse attenzioni, e studj, e moltiplicate esperienze ha provato quanto possa natura, sussidiata dall' arte illuminata ed istrutta, non cieca e pregiudicata. Il suo giardino, che così può chiamarsi il suo possedimento, nella Comune di S. Michiele presso il Tagliamento, la sua famiglia ed i suoi

amici dividevano le sue occupazioni, e pareva che tutto rallegrasse la sua anima schietta ed ingenua.

Le sventure, colle quali sembra che il Cielo saggi e purifichi le virtù dei mortali, lo trovarono sempre tranquillo e sommesso alla volontà di chi può ciò che vuole, e in mezzo alle rovine delle sue terre o devastate dalla iruzione del torrente sovverchiatore, che in un momento distruggeva le fatiche, i risparmi, e le speranze di molti anni, o desolate da grandini tempestose che rapivangli le promesse della stagione, e in mezzo agli ostacoli, che impedivano o quasi il commercio delle sue derrate non metteva querele, ma cercava compensi nelle dolci e care affezioni di sposo, padre ed amico, e ne avèva ben molti, perchè la sua famiglia era il santuario della pace, la sua buona sposa, e le virtuose sue figlie lo retribuivano di un'amore senza espressione, ed i suoi amici erano veri.

Posino in pace le ceneri del nostro Bottari, e mentre la sua anima nel grembo del SIGNORE partecipa ai premj alla virtù preparati, il superstite amore dei parenti e degli amici circondi la fossa di fiori, e nella cura di questi si perpetui la memoria dell' uomo dabbene.

AI SIGNORI ASSOCIATI.

Se riguardare volessimo alla premura onde abbiamo mai sempre procurato di essere solleciti, ed esatti nel redigere, e pubblicare le notizie che più interessanti chiamano a buon diritto la curiosità e la impazienza dei nostri leggitori, noi potremo darne a credere di avere attenuto agli obblighi che nel primo Manifesto di questo Foglio ci siamo assunti; ma se la cosa sia così veramente, ne sarà per noi di grata testimonianza, ove ci sia concesso di ottenere per un'altro trimestre continuata l' associazione da quegli stessi, pei quali si compie il primo col corrente mese di Marzo.

Anzicchè quattro daremo però tre Fogli soltanto per settimana, e siamo consigliati a ciò fare dallo stesso interessamento, cui abbiamo, e dobbiamo avere per iscopo, di dare le notizie il più tosto che sia possibile.

Questa modificazione nel numero dei Fogli ne conduce seco altra sui prezzi i quali per il trimestre venturo saranno come segue: di L. 6 Ital. anticipate in Udine, e L. 6. 75, franco di porto pei Dipartimenti Italiani, nonchè per l'estero coalizzato sino ai confini.

Possano le nostre cure, ed i nostri studj meritare la benevolenza di buon numero di Associati, ai quali è aperta la iscrizione in Udine presso il Negozio del Tipografo Sign. Liberale Vendrame in Mercato Vecchio al Civico Nu. 730. e fuori presso gli Offizj Postali, e principali Libraj.

VENDITA GIUDIZIALE

Il giorno 24 Marzo 1814. sulla Piazza della Comune di Udine detta Mercà Vecchio alle ore dieci antemeridiane, e susseguenti si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore delli seguenti oggetti consistenti in

N. 3. pezze di Panno color Napoleone Br. 60.

N. 16 pezze di Telle di Fiandra bianca Br. 800.

N. 6. pezze Basini di Francia di Br. 200.

Il tutto dovrà pagarsi in Dinaro contante, e prontamente.

Francesco Cisotti Usciere.

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.